

I bambini e il terremoto

Dott.ssa Magda Di Renzo

Nelle situazioni di calamità naturali collettive, come il terremoto, i bambini vivono esperienze molto intense che sono, però, soprattutto nei primi anni di vita, in stretta risonanza con gli atteggiamenti degli adulti.

Come è noto, l'esperienza traumatica determina una scissione tra contenuti ideativi e affettivi come difesa a un eccesso di dolore che si scatenerrebbe nel rivivere la situazione. Accade allora che i contenuti ideativi si strutturano in organizzazioni sensoriali che arrivano alla mente sotto forma di flashback che ricordano l'evento ma senza connotazione emotiva. Se, quindi, da una parte i flashback sensoriali proteggono dal provare un dolore troppo intenso dall'altra costituiscono un impedimento all'elaborazione dell'evento.

Per evitare la strutturazione di sindromi post-traumatiche si rende quindi necessario un lavoro atto a favorire la ripresa del processo immaginativo che, attraverso un'elaborazione simbolica, consenta il ricongiungimento dei processi cognitivi e affettivi.

Considerata la centralità delle figure di riferimento nell'evoluzione in generale e nei momenti critici in particolare, qualsiasi lavoro rivolto ai bambini deve includere gli adulti come protagonisti dell'intervento messo in atto. Nel nostro lavoro di 4 anni nelle scuole de L'Aquila, per incarico del MIUR, abbiamo coinvolto anche le insegnanti affinché il processo messo in atto sostenesse anche loro e perché continuassero ad essere le depositarie di un intervento che aiutava i bambini a far fronte alle loro emozioni e ad elaborare i contenuti emersi dalla memoria. Il progetto messo in atto dall'Istituto di Ortofonia prevedeva vari laboratori con interventi diretti nelle classi per sostenere e contenere l'espressività dei bambini al fine di produrre una narrazione degli eventi e riprendere il "corso della storia" della propria vita, brutalmente interrotto dall'evento traumatico. I laboratori hanno previsto interventi di espressività corporea, di drammatizzazione, di espressione grafica, di narrazioni simboliche e di riflessioni comuni. Il modello di intervento, che ci ha dato risultati positivi, lo stiamo riproponendo anche nelle attuali zone terremotate sempre per incarico del MIUR. Essere presenti nelle scuole è, a nostro avviso, molto importante perché consente ai bambini di ritrovare quel rassicurante senso della continuità che l'evento traumatico ha fatto saltare e favorisce la ripresa di quel senso di appartenenza che aiuta a tenere in vita la propria identità. Il fatto che le figure di riferimento sociale, come le maestre e gli insegnanti, siano coinvolti in prima persona facilita sicuramente l'accettazione da parte dei bambini delle attività proposte da "estranei" alla situazione e facilita la riattivazione di quel "genius loci" che fonda l'identità sociale degli individui.

I bambini hanno una grande facilità ad entrare in un processo immaginativo e con gli stimoli adatti, anche all'età, hanno mostrato una grande capacità elaborativa producendo spesso riflessioni che hanno aiutato anche gli adulti. Alcune insegnanti,

infatti, erano inizialmente un po' preoccupate di proporre attività che stimolavano risposte emotive, per la paura che i bambini non le reggessero e perdessero quel poco equilibrio che avevano trovato. E' stato molto interessante riflettere insieme sul fatto che il timore era soprattutto il loro e che i bambini, se adeguatamente supportati, riuscivano ad affrontare con grande coraggio ed equilibrio tutte le proposte. Naturalmente il lavoro è stato terapeutico per tutti ed è stato decisivo il fatto che gli adulti sentissero di potersi riappropriare del loro ruolo di guida.

I bambini si sono fatti sapientemente guidare imparando molto presto le "regole del gioco" e richiedendo aiuto quando sentivano di non farcela. Con molta serietà hanno accettato di raccontare i loro sogni depositandoli poi nel contenitore da loro costruito con la psicoterapeuta, di scrivere lettere immaginarie, di mettere in scena paure personali, di parlare a ipotetici personaggi, liberando il loro mondo interno da tutte le fantasie attivate dal terrore dell'esperienza. Abbiamo lavorato con bambini partendo dalla scuola dell'infanzia fino ad arrivare agli adolescenti delle superiori e tutti, con le modalità consone all'età, hanno trovato un modo per riappropriarsi dei contenuti del loro mondo interno.

Credo possa essere esplicativo il racconto che un bambino di 11 anni ha fatto, (dopo aver molto lavorato con la modalità descritta) come commento al suo disegno dove erano rappresentate varie situazioni per lui importanti. "Ho rappresentato una casa. E' un foglio strappato per indicare che sotto c'è sempre qualcosa di positivo. Poi ho rappresentato 3 omini anonimi, uno di questi è su una nuvola per indicare che anche chi non c'è più ci sta vicino. Ho disegnato le lacrime per indicare sia la sofferenza sia la gioia della rinascita e poi 2 striscioni dei ragazzi della curva sud alla mia prima partita, poi un cuore e le cose che amo di più, poi due mani per indicare l'amicizia che ti aiuta ad andare avanti. Infine un cuore con le crepe dove c'è scritto -C'è una crepa in tutte le cose ma è proprio da lì che entra la luce-"

Ancora può essere esplicativa una lettera che una bambina di 10 anni, dietro invito della psicoterapeuta, ha scritto al terremoto. "Caro signor terremoto vorrei che la smettessi di far soffrire le persone, in particolare quelle che hanno perso tutto. Per tutto intendo proprio tutto! Lo so che non puoi fare a meno e che purtroppo dobbiamo convivere con la paura e la sofferenza ma ti prego, ti prego sforzati! Sarà anche destino della gente a morire ma ammettilo, centri anche tu!"

Le straordinarie riflessioni dei bambini, che toccano a volte una sapienza di tipo filosofico, ci permettono di comprendere che un aiuto adeguato e nei tempi giusti può aiutare gli individui a utilizzare al meglio la propria resilienza trasformando una catastrofe in un'occasione di crescita perché, come dice il saggio bambino "C'è una crepa in tutte le cose ma è proprio da lì che entra la luce."